



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)
Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 21 ottobre 2018

SABATO 20 Santa Maria Bertilla

19.00 S. Messa Defunti: Battista e Maria Uberti
Giuseppe Bazzoli, Rosanna, Andrea
Angelo e Agnese, Mario e Angela
Patrizia, Adele, Mario e Franco

DOMENICA 21 XXIX domenica anno B GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

11.00 S. Messa Defunti: Luigina Frassine
Adriano e Lidia, Luigi e Gina, Laura Ambrosi, fam. Dolcetti

19.00 S. Messa **SOSPESA per evento DIOCESANO**

LUNEDI' 22 San Giovanni Paolo II papa

8.30 S. Messa Defunti: Augusto Sartori
don Emanuele Previdi

MARTEDI' 23 San Giovanni da Capestrano

16.00 S. Messa a Villa Benaco

18.00 S. Messa **SOSPESA**

MERCOLEDI' 24 San Giuseppe Baldo

8.30 S. Messa Defunti: Olga Podavini

20.30 **CONSIGLIO PASTORALE**

GIOVEDI' 25 Santi Crisante e Daria

17.00 Adorazione eucaristica

18.00 S. Messa Defunti: Emilia Ferrari

VENERDI' 26 Beato Bonaventura da Potenza

8.30 S. Messa Defunti: Angelo e Antonia

20.30 **Direttivo Oratorio**

SABATO 27 Sant'Evaristo

19.00 S. Messa Defunti: Paola Bazzoli, Lidia e Alfredo,
Gianfranco Papa

DOMENICA 28 XXX domenica anno B

11.00 S. Messa

18.00 S. Messa **attenzione orario invernale da oggi**

Missione: contagiare con l'amore

"La trasmissione della fede, cuore della missione della Chiesa, avviene per il "contagio" dell'amore, dove la gioia e l'entusiasmo esprimono il ritrovato senso e la pienezza della vita. La propagazione della fede per attrazione esige cuori aperti, dilatati dall'amore. All'amore non è possibile porre limiti... E tale espansione genera l'incontro, la testimonianza, l'annuncio; genera la condivisione nella carità con tutti coloro che, lontani dalla fede, si dimostrano ad essa indifferenti, a volte avversi e contrari..."

Papa Francesco nel messaggio
per la giornata mondiale missionaria 2018

commento del Vangelo della XXIX domenica B
(Vangelo di Marco 10,35-45)

i contro-segni dell'amore

di don Giovanni Berti



Quando Giovanni Battista Montini divenne Papa con il nome di Paolo Sesto, nel 1963, la Chiesa stava vivendo uno dei passaggi più profondi della sua storia recente. Si stava celebrando il Concilio Vaticano Secondo, che voleva riscrivere l'atteggiamento della Chiesa nel mondo, in uno stile di maggior ascolto e sintonia verso la sempre più complessa realtà umana verso la modernità. Era anche un Concilio che non voleva cambiare la fede nei suoi fondamenti ma riformare il modo di viverla. Una delle prime scelte del neo eletto Paolo VI dal punto di vista simbolico fu quella di rinunciare alla Tiara, la triplice corona più o meno a forma conica che dal Medioevo veniva usata per l'incoronazione dei pontefici. Era un segno forte di potere che insieme a molti altri pian piano accumulati nel corso della storia, aveva reso il papato più simile ad una corte regale umana che alla prima comunità cristiana voluta da Gesù. Rinunciando alla Tiara e anche pian piano anche alla sedia portata da portantini (come nelle corti medievali e rinascimentali), Paolo Sesto voleva dare una sterzata evangelica allo stile ecclesiale cominciando proprio dai suoi vertici.

Ovviamente è stato solo uno dei tanti gesti simbolici compiuti da Paolo VI, da poco dichiarato santo, e che sono stati seguiti anche da altri gesti molto forti dai papi successivi fino all'attuale papa Francesco. La

Chiesa con la sua lunga storia immersa nella storia dell'umanità, non è stata immune dalla contaminazione del potere umano e da tutte le sue deviazioni. Il racconto dei vangeli non nasconde che questo problema del potere ha contaminato gli stessi apostoli spesso raffigurati litigiosi tra loro e alla ricerca di gloria umana, pigri nel servizio e incapaci di comprendere il Maestro che è lì con loro. Questa domenica l'episodio è incentrato sulla scandalosa richiesta di Giacomo e Giovanni che pretendono da Gesù un posto privilegiato accanto a lui nella sua gloria. Ovviamente per loro la gloria di Gesù è quella di re di Israele che entra trionfante a Gerusalemme a comandare. Lo sdegno degli altri 10 apostoli così come è descritto nel racconto non è di chi ha capito la strada di Gesù, ma è di chi è invidioso, di chi vede che qualcun altro si è fatto avanti prima nel posto d'onore. Gesù prende la palla al balzo di questa profonda incomprensione dei suoi amici per richiamarli. Li "richiama" non nel senso del rimprovero, ma nel senso della chiamata. Il testo ricorda come Gesù di nuovo "li chiama a se" per rinnovare il legame con Lui e con quello che dice, un legame che si era pian piano allentato ed era stato "inquinato" dalla mentalità umana del potere. Gesù chiama i suoi per insegnare quale è lo stile interno alla loro comunità e alla comunità dei suoi discepoli di ogni tempo. Lo stile è quello che rifiuta ogni forma di potere che schiacci e opprime il prossimo. Il potere è un servizio che si fa mettendosi all'ultimo posto, quello di chi serve per amore senza aspettarsi nulla, neanche l'onore e la gloria umana. La comunità cristiana non ha come modello i regni umani e le strutture di potere, ma ha come modello la famiglia, gli amici, i poveri. Giacomo e Giovanni e tutti gli altri attorno a Gesù in fondo rappresentano le tante nostre pretese di valere e comandare di più di altri, in una gara di salita verso l'alto, verso chi ha di più e comanda di più. E in questa "gara perversa" i segni sono importanti. E bisogna ammettere che tanti dei gloriosi segni del potere nella storia della Chiesa hanno risposto di più a questa "perversione" che alla giusta organizzazione della comunità.



Il vangelo ci riporta quindi a Gesù e solo a lui siamo chiamati a guardare ancora una volta come Maestro per la nostra vita ecclesiale e anche umana. Lui ha scelto di spogliarsi di ogni segno di potere non per non fare nulla, ma proprio per dare pieno potere a quello che davvero vale nella vita in Dio tra gli uomini, cioè l'amore. Lui si è fatto servo dei servi e ha scelto la croce come luogo più alto del suo potere. La parola "battesimo" che ricorre molte volte in questo passo evangelico, va intesa proprio nel suo significato vero che è "immersione". Gesù ha scelto di immergersi totalmente in questa realtà umana, fatta di tante contraddizioni e piccolezze e dal peccato. Gesù si immerge nell'umanità per far emergere da essa il cuore dell'uomo che è la parte più nobile e preziosa, che non ha bisogno di segni dorati e potenti, ma rende grande l'uomo più grande è il suo amore.

Quando Gesù parla a Giacomo e Giovanni, così pieni di orgoglio e troppo sicuri di sé stessi, parla sapendo che pian piano capiranno la lezione che lui sta dando con il suo esempio. Sa che arriveranno anche loro a dare la vita per amore e trovare il loro posto nella gloria di Dio non passando attraverso troni umani, ma attraverso l'amore di Dio.

Come il gesto profetico di Paolo VI all'inizio del suo pontificato, anche noi quotidianamente possiamo dare il nostro "contro-segno" di amore. Ogni volta che scegliamo di spogliarci delle nostre pretese e orgoglio, e ci mettiamo a servizio del prossimo, diventiamo grandi, facendoci piccoli e servi, come Gesù.



ORARIO estivo fino al 27 ottobre 2018

Messe feriali (da maggio a ottobre in Chiesa)

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18** (con adorazione il giovedì alle 17)

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi **alle 19.00**

DOMENICA e festivi **alle 11 e alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30